

Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it

Martedì 28 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

GIANNINO GOTTARDI

«Non siamo mossi da sete di vendetta ma l'addebito finale deve essere adeguato affinché non succeda più nulla di simile»

Morti nella torre, i genitori: «È stato omicidio colposo»

► I familiari di Marco: «Il tribunale contesti l'incriminazione più grave»

► Sotto accusa la decisione di installare nella torre un rivestimento infiammabile

SAN STINO

Per la morte dei Marco Gottardi di San Stino e della fidanzata Gloria Trevisan di Camposanpiero (Pd) nel tragico rogo della Grenfell Tower di Londra, i genitori dell'architetto veneziano chiedono che, chiunque sarà considerato il responsabile della strage (72 vittime) sia incriminato per omicidio colposo. Lo ha riportato ieri l'edizione on line del quotidiano londinese Evening Standard: ieri in riva al Tamigi è iniziata la seconda fase del procedimento.

Marco, 27 anni, e Gloria, 26, pure architetto, rimasero intrappolati nel loro appartamento il 14 giugno 2017.

La prima fase dell'indagine, si è occupata del susseguirsi degli eventi di quella notte maledetta e ha severamente criticato il comportamento del London Fire Bridge. La seconda fase esaminerà la ristrutturazione dell'edificio, compresa la decisione di installare un rivestimento infiammabile. Il padre di Marco, Giannino Gottardi, 64 anni, ha detto: «Troppe persone non hanno preso in considerazione ciò che sarebbe potuto accadere. Non siamo mossi da sete di vendetta, ma allo stesso tempo vogliamo assolutamente che la contestazione finale sia l'omicidio colposo».

«DETERRENTE»

«Non vogliamo una punizione per sé stessa - ha aggiunto Giannino - ma 72 persone sono morte e non doveva andare così. Le persone devono cambiare e capire che ciò che è accaduto è stata una tragedia. E se qualcuno ha sbagliato deve essere punito. Non per vendetta, ma come deterrente, affinché non succeda più una cosa del genere».

La fase due dell'inchiesta vie-



TRAGICO ROGO Marco e Gloria, morti a Londra il 14 giugno 2017. In alto, i loro genitori.

Il caso

«Trenino» per non pagare il pedaggio Stangata per tre camionisti rumeni

Viaggiavano in «trenino» al casello dell'autostrada: per tre camionisti arriva il conto salato. Sono stati fermati nel weekend alla stazione di servizio di Fratta Nord, a Teglio Veneto, dalla Polizia autostradale. Da mesi il terzetto, tutti cittadini rumeni, passava al casello dell'autostrada in coda all'uno attaccato all'altro. Uno stratagemma che aveva permesso loro di evitare pagamenti alle concessionarie autostradali per 9 mila euro. Gli agenti della Polizia autostradale hanno così fatto

scattare il blitz. Quando nella notte tra venerdì e sabato i tre mezzi pesanti sono passati alla barriera del Lisert, il sistema di videosorveglianza ha fatto scattare l'allarme. I tre rumeni hanno percorso la A4 in direzione Venezia, fermandosi alla stazione di Fratta Nord per riposare. Nel cuore della notte sono stati svegliati dalla Polizia che ha contestato loro i mancati pagamenti. Per questo i tre Tir sono stati sequestrati. I gruppi di rumeni è così rimasti a piedi. Dovranno pagare i 9 mila euro alle concessionarie e circa 3 mila di sanzioni. (T.Inf.)

ne suddivisa in una serie di «moduli», tra cui l'esame delle caratteristiche delle misure di prevenzione incendio del grattacielo, dell'operato degli appaltatori e dei costruttori, della certificazione dei prodotti e dei rivestimenti impiegati e della loro conformità alle normative edilizie vigenti e del collaudo finale.

Giannino Gottardi e Daniela Burigotto, hanno dichiarato al giornale inglese di essere «fiduciosi nella giustizia britannica», indipendentemente da quanto tempo richiederà il processo. Le famiglie delle vittime del rogo della Grenfell Tower temono che si debbano aspettare anni (si parla del 2023) prima che il Tribunale si pronuncerà. La Polizia ha dichiarato che nessuna decisione sulle accuse penali sarà presa fino al completamento della seconda fase istruttoria.

«Nessun progetto nel bilancio», parte l'esposto

► I 5 Stelle: «Mancano gli studi di fattibilità previsti dalla legge»

PORTOGRUARO

«Il bilancio di previsione è incompleto»: i Cinque Stelle scrivono al Prefetto. Dopo aver contestato, prima in commissione e poi in consiglio comunale, l'assenza dei progetti o degli studi di fattibilità di alcune opere inserite nel bilancio di previsione 2020, il Movimento Cinque Stelle ha deciso di prendere carta e penna e segnalare «queste mancanze» sia al Prefetto di Venezia, Vittorio Zappaloro, che al Revisore dei conti, Giorgio Bonaldo.

LE ACCUSE

Il bilancio di previsione è stato approvato a maggioranza nella seduta del 27 dicembre scorso. Già in quell'occasione il consigliere Claudio Fagotto aveva chiesto lumi al segretario comunale, Giorgio Ferrari, sull'assenza degli studi di fattibilità di alcuni interventi specifici: la sistemazione dell'ex sede dell'Atvo ed il nuovo accesso dell'impianto sportivo di San Nicolò. Il segretario aveva evidenziato che se per il primo la giunta aveva provveduto ad approvare un progetto, per il secondo non era necessario disporre di alcuna ipotesi progettuale visto che l'intervento verrà realizzato attraverso un Piano urbanistico attrattivo a carico di privati. «I progetti delle opere pubbliche, ancorché al livello minimo, - spiega Fagotto - ci devono essere. È da questa semplice constatazione, confermata nel consiglio comunale del 27 dicembre scorso dal segretario, che siamo andati a vedere le carte dei progetti delle opere pubbliche messe a bilancio per il 2020. E con nostra grossa sor-

presa, dopo l'accesso agli atti, nulla ci è stato dato, perché ben otto di quei progetti non esistono. Ma la legge, il segretario comunale e il Ministero che abbiamo interpellato lo dicono chiaro: per inserire un'opera nel bilancio un minimo di progetto deve esistere. In consiglio avevamo chiesto di fermarci un attimo e verificare ma la maggioranza che sostiene questa Giunta non ha voluto sentire ragioni e ha votato un bilancio secondo noi vuoto. Se devi fare qualcosa per la città è più che ovvio che devi partire da un progetto che possa tramutare un'idea in qualcosa di concreto. Forse l'amministrazione voleva far vedere che era pronta a fare un mucchio di cose, ma quella lista testimonia che di concreto vi è ben poco. Così ci ritroviamo a dover segnalare queste mancanze al Revisore dei Conti e al Prefetto, perché se le regole esistono - conclude il consigliere - si deve sempre verificare che vengano applicate, così come richiesto a tutti i cittadini».

L'amministrazione comunale, interpellata, si è riservata di dare presto la propria versione dei fatti.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIERE COMUNALE Claudio Fagotto

Monito della Segre: «No all'indifferenza»

PORTOGRUARO

«Mai essere indifferenti verso gli orrori del passato e i drammi del presente». Questo il messaggio inviato dalla senatrice Lilliana Segre ai ragazzi delle scuole di Portogruaro e al pubblico che ieri al Russolo hanno assistito al recital «Storie di donne ebre». Lo spettacolo, realizzato da Artivarti e promosso da diverse associazioni, ha visto anche la lettura del saluto scritto per l'occasione dalla Segre. «Nessuno più indifferente e sensibile al tema dell'indifferenza - ha sottolineato la senatrice a vita - Quando nel 1943 partimmo ammassati in un carro bestiame sentimmo su di noi proprio il vento gelido dell'indifferenza della nostra città e dei nostri con-



«STORIE DI DONNE EBREE» I cartelli sollevati dai ragazzi al Russolo.

cittadini. Indifferenza e quando nessuno ti parla, nessuno ti vede, nessuno ti pensa, nessuno ti aiuta. E invece bisogna conoscere, denunciare, reagire. Auguro a tutti voi di rimanere sempre vigi-

li nel respingere i pericoli del razzismo, dell'antisemitismo, della xenofobia. Gli studenti hanno risposto al messaggio mostrando cartelli con scritto «No all'odio e al razzismo». (T.Inf.)

È morto Lino Cerchier, storico albergatore impegnato per anni nel volontariato

CAORLE

Profondo cordoglio ha suscitato nella comunità di Caorle la notizia della morte di Lino Cerchier, avvenuta domenica, all'età di 96 anni.

Cerchier fu uno dei primi imprenditori a credere nelle potenzialità turistiche di Caorle: negli anni Sessanta del secolo scorso fondò l'hotel Etna al quale, qualche decennio dopo, aggiunse l'hotel Ornella a Jesolo. Originario di Sesta Presa, durante la 2 Guerra Mondiale fu marinaio in Marina. Tornato dalla guerra, insieme alla moglie Gilberta, si dedicò al turismo, con notevole suc-



96 ANNI Lino Cerchier

cesso. Dalla felice unione arrivarono poi anche i figli Claudio, Enzo e Franca, che continuano a gestire l'attività di famiglia. Fu attivissimo non so-

lo in ambito imprenditoriale, ma anche nel sociale. Oltre ad essere amico di lunga data dell'ex parroco di Santa Margherita, don Gino Zuccon, è stato membro attivo della corale parrocchiale, come primo tenore, dai primi anni Ottanta. È stato anche un importante collaboratore della sagra paesana; ma soprattutto è stato una persona amata e stimata da tutta la comunità per la sua sensibilità, per la generosità e per la proverbiale simpatia.

I funerali saranno celebrati oggi pomeriggio, alle 15, nella chiesa di Santa Margherita.

R.Cop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA